

# In Parlamento lo scandalo dei magistrati democratici inquisiti

ROMA, 20 ottobre

L'autorizzazione a procedere, concessa dal ministro Gonella, contro diversi giudici aderenti all'associazione « Magistratura Democratica », continua ad avere forti ripercussioni negli ambienti politici. Dopo l'interrogazione presentata dai nostri compagni deputati Spagnoli, Malagugini e Coccia, che hanno chiesto fra l'altro se il ministro della Giustizia « non ritenga che le autorizzazioni così concesse costituiscano atti politici gravi in quanto consentono che si proceda penalmente nei confronti dei predetti magistrati per opinioni dagli stes-

*si espresse in ordine a fatti politici », oggi è stata la volta del senatore della Sinistra Indipendente Dante Rossi. Il parlamentare, rivolgendosi all'on. Gonella, domanda fra l'altro « quali provvedimenti il ministro intenda promuovere per tutelare la piena libertà e indipendenza anche di quei giudici che si fanno sostenitori di una interpretazione evolutiva del diritto, collegata ai processi reali della società ».*

Sempre oggi, va registrata un'ulteriore presa di posizione di « Magistratura Democratica ». Il presidente Luigi De Marco, parlando anche a nome del segretario Marco Ra-

mat, ha dichiarato che « il ministro Gonella è stato costretto, all'evidente fine di tentare la purga della Magistratura, a servirsi dei più squallidi strumenti di potere ereditati dal fascismo, quali il vilipendio, che consente di sottrarsi a qualsiasi critica reale, in barba all'articolo 21 della Costituzione, e l'autorizzazione ministeriale a procedere ».

L'episodio quindi « trova un precedente storico nel 1925, allorchè identica discriminazione venne operata allo scopo di intimidire gli altri (magistrati, n.d.r.) e realizzare l'integrazione della Magistratura nel regime ».